(Il deputato Pescetto ministro per la marineria presta giuramento.)

PRESIDENTE. Facciano delle proposte.

PESSINA. La proposta sarebbe questa:

« La Camera invita il ministro della marina a presentare un progetto di legge... »

LOVITO, *relatore.* Io, per conto mio, non come relatore della Commissione, ma come semplice deputato, mi opporrei a questa proposta, non per lo scopo che essa intende raggiungere, e che io divido coll'onorevole proponente Pessina, dopo avere dichiarato che le opinioni della Commissione, di cui anche l'onorevole Pessina fa parte, sono favorevoli alla condizione di questi impiegati telegrafici; ma perchè allo stato presente, senz'altra discussione, e con un numero di deputati così assottigliato, non puossi discutere, nè risolvere su materia sì grave... (*Mormorio*)

BERTEA. Domando la parola.

LOVITO, *relatore.* E noti l'onorevole Pessina, se si dasse il caso che fosse dalla Camera respinta questa sua proposta, quale sarebbe la conseguenza? Avrebbe egli giovato alla condizione di coloro cui si propone di giovare? Certo che no. Per queste ragioni, io prego l'onorevole Pessina a volere ritirare, nell'interesse stesso della causa che propugniamo entrambi d'accordo, la sua proposta.

PESSINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertea.

BERTEA. Sentirò prima la dichiarazione che sarà per fare l'onorevole Pessina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pessina.

PESSINA. Considerando appunto le ultime ragioni esposte dall'onorevole Lovito, io ritiro la mozione e dichiaro d'averla fatta solo perchè aveva veduto sorgere l'onorevole ministro della marina a porre come impossibile la soluzione di questa questione. Io aveva creduto di porre innanzi alla Camera un modo pratico, un espediente; ma giacchè questo potrebbe pregiudicare la questione, ritiro la proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della marina, ma gli faccio osservare che la proposta è ritirata.

PESCETTO, *ministro per la marineria.* Risponderò soltanto a quanto volle dire l'onorevole Pessina, il quale ha creduto che colle mie parole avessi voluto dichiarare impossibile il far qualche cosa per questi impiegati telegrafici del già Governo delle Due Sicilie.

Io ho risposto all'interpellanza che mi volgeva l'onorevole Comin in due modi: dapprima ho detto che quanto alla votazione testè fatta alla Camera, il ministro della marina era impossibilitato di tradurla in atto, dappoichè egli, come ogni altro ministro, nella liquidazione di pensioni, non fa altro che portare alla firma del Re il decreto con cui si mette a riposo l'impiegato, autorizzandolo a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione. Firmato il decreto, il ministro prepara tutti i titoli dell'impiegato, i quali dipendono dalla matricola esistente al Ministero, e li rimette all'impiegato stesso, il quale poi se ne va alla Corte dei conti. Qui finisce ogni ingerenza del Ministero nella questione della liquidazione delle pensioni; quindi, non so cosa possa fare il Ministero della marina, quanto a questi impiegati telegrafici, dopochè un tribunale supremo, come quello della Corte dei conti ha pronunziato in un senso diverso da quello che la Camera desidererebbe.

Quanto poi all'altra questione fatta dall'onorevole Comin, se cioè il ministro della marina si sarebbe opposto alla presentazione per iniziativa parlamentare di una legge che egli intendeva di proporre, io ho risposto che il ministro non si opponeva nè punto nè poco, ma che riservava il suo giudizio sulla legge stessa allorchè ne avesse conosciuti i termini, perchè sarebbe stata cosa avventata da parte mia l'accettare o respingere una legge senza conoscerne il contenuto.

COMIN. Io prendo atto delle dichiarazioni del signor ministro e mi regolerò in conseguenza.

LOVITO, *relatore.* Colla petizione 11,414 Tommaso Bocchini, del comune di Torino del Sangro, espone alla Camera, come essendo proprietario della terza parte di un molino ad acqua nell'agro del suddetto comune, egli è stato tassato di lire 18 62 per la ricchezza mobile, di lire 500 per concorso al prestito nazionale e di lire 247 90 per imposta fondiaria sul molino medesimo.

Il totale di questi carichi, che risulta da un documento ufficiale del sindaco di quel comune, ascende a lire 766 62, il reddito di quel molino non ascende alla metà di quei carichi, e ciò il signor Tommaso Bocchini appoggia colla copia di un istromento che egli unisce a questa petizione, e da cui risulta che la terza parte del molino è concessa in fitto per lire 170.

In vista di questi carichi, dice il Bocchini essere stato impossibilitato a pagare, dichiarando nello stesso tempo non aver potuto nè vendere, nè ipotecare questa parte della sua proprietà per trarne tanto da pagare le imposte, e conchiude con una di quelle risoluzioni che hanno dello straordinario la sua petizione; egli conchiude senz'altro, sia a nome proprio che degli altri eredi Bocchini, « pregando la Camera dei deputati di interporre i suoi buoni uffici presso il Governo perchè accetti in dono la sua terza parte del molino, desiderando di spogliarsi per sempre di uno stabile da cui non possono ritrarre neppure la metà di quello che gli si domanda in contribuzioni. »

La risoluzione, a dire il vero, è abbastanza grave perchè non avesse dovuto richiamare tutta l'attenzione della Commissione.

E la Commissione ha considerato che, per quanto riguarda l'imposta sugli stabili, la fondiaria è stabilita dalla legge 14 luglio 1864; per quello che riguarda la